WWW.SPARIDINCHIOSTROSPLINDER.COM, 12 aprile 2006

Un ragazzino per bene

[…] Ti può capitare di stringere tra le dita il nulla. Ti può succedere che là, proprio in mezzo alla faccia, non ti sia rimasto che un indescrivibile cratere. Può succedere.
È successo, per esempio, a *Occhiopin*, protagonista del più recente libro di Fabian Negrin, stufo di turarsi il naso e di vivere, immobilizzato come zanzara nell'ambra, nell'assenza di storia, di memoria e di vita di Villette Barbecue.

Semplificando si può dire che il libro racconta all'inverso la storia di Pinocchio. Semplificando ci si può concentrare sulle dotte influenze pittoriche che hanno contaminato questo lavoro di Negrin. Semplificando si può anche fare osservare che Occhiopin è fedelissimo al lavoro di Collodi (anche se Fabian dice di aver letto il romanzo solo un paio di settimane fa e afferma che lui ha guardato soprattutto al film Disney e ad AI di Spielberg). Ma dobbiamo per forza semplificare?

Fabian Negrin sta scrivendo e disegnando alcune tra le storie per bambini più eversive e meno consolatorie che mi sia capitato di leggere ai figli. Sembra che non gli importi nulla di distillare il messaggio fino alla semplificazione comprensibile a tutti. Anche a quello che non ha mai capito nulla. Anche al genitore spaventato dalla possibilità che il proprio figlio venga turbato da una fata cadavere che punisce l'ossessione per la verità di un burattino facendogli sparire il naso.

Certo, mi potresti obiettare che mi lascio trasportare dall'affetto (innegabile) per Fabian e che sono quindi poco attendibile. Allora, giudica tu stesso.

Paolo Interdonato